

## Se l'Inno nazionale diventa una canzonetta...

**D** il 14 marzo 2025 un Decreto a firma del Presidente della Repubblica ha stabilito alcune regole relativamente alla esecuzione dell'inno nazionale nelle cerimonie ufficiali: "L'Inno nazionale – si legge nei primi due articoli - è uno dei simboli rappresentativi della Repubblica Italiana... Nelle cerimonie alla presenza di una bandiera di guerra o d'istituto, ovvero del Presidente della Repubblica, nonché in occasione delle festività nazionali, in Italia e all'estero, l'Inno nazionale, senza l'introduzione iniziale, è eseguito ripetendo due volte di seguito le prime due quartine e due volte di seguito il ritornello del testo di Goffredo Mameli, come previsto dallo spartito originale di Michele Novaro".

Non tutto ciò che è contenuto nel Decreto ha trovato concordi gli studiosi della pagina di Mameli e Novaro (che, lo ricordiamo, è diventata a tutti gli effetti inno nazionale con la Legge n. 181 del 4 dicembre 2017), ma al di là delle polemiche (che stanno portando a passi legali e a una petizione popolare) esiste un atto ministeriale al quale nel bene e nel male ci si deve riferire.

Ebbene, nel Decreto non si dice certo che l'Inno va trattato come una canzonetta. Che è quello che è successo alle Olimpiadi invernali. Un grande spettacolo, per carità, e una straordinaria vittoria sportiva per l'Italia, ma qui ci si sofferma sulla esecuzione de Il Canto degli Italiani, il nostro inno nazionale appunto.

L'inno, intonato nella cerimonia d'inaugurazione da Laura Pausini, è diventato una canzonetta melliflua, con pause inesistenti, acuti inventati.

(segue a pagina 2)

**Roberto Iovino**

## Il Campiello: Wolf-Ferrari rivisita Goldoni

**G**li anni fra fine Ottocento e primo Novecento furono caratterizzati nel campo dell'arte in generale da un zig-zagare fra esperienze differenti. Alla corrente dell'impressionismo si opponeva quella dell'espressionismo, al futurismo proiettato in avanti rispondeva il neoclassicismo ripiegato verso il passato vissuto dai singoli protagonisti in maniera differente: con ironia, con rimpianto, con nostalgia, con atteggiamento sarcastico.

Il neoclassicismo portò a rivisitare il mondo delle maschere (gli Arlecchini di Picasso e Cézanne, Pulcinella di Stravinskij, Le maschere di Mascagni). E in campo teatrale tornarono in auge due grandi protagonisti del Settecento italiano, fra loro fieramente contrapposti in ambito veneziano: Goldoni e Gozzi.

A loro hanno guardato vari compositori da Casella a Malipiero, da Prokof'ev a Ermanno Wolf-Ferrari.



(segue a pagina 2)

**r.i.**


## Il Campiello: Wolf-Ferrari rivisita Goldoni

Per quanto riguarda il veneziano Ermanno Wolf-Ferrari (1876-1948), estroso figlio del pittore bavarese Hugo Wolf (e all'inizio il giovane artista si divise fra pittura e musica) influirono sulla sua versatilità, l'innata compresenza di due culture, italiana e tedesca, che, dopo una lunga fase di riflessione, lo portarono ad individuare due punti di riferimento essenziali per la propria carriera, Mozart e Goldoni. Mozart dettò a Wolf-Ferrari le architetture del suo teatro, mentre il ritorno a Goldoni s'inquadrò nel citato movimento neoclassico che portò appunto da una parte alla rivisitazione della commedia borghese settecentesca di stampo goldoniano e dall'altra alle maschere gozziane. Wolf-Ferrari fu sotto questo aspetto un protagonista assoluto del teatro italiano del primo Novecento. Cinque titoli della sua produzione sono direttamente legati a Goldoni: *Le donne curiose*, *I quattro rusteghi*, *Gli amanti sposi*, *La vedova scaltra* e *Il Campiello*. Ma vanno aggiunte anche *Il segreto di Susanna* e *L'amor medico* che pur non goldoniane si riallacciano idealmente a quel clima. Ancora, alle atmosfere settecentesche, e quindi ancora in un contesto neoclassico si ispirano le due opere su libretto di Gioacchino Forzano che addirittura riprendono "l'antica usanza" del doppio titolo:

*La gabbia dorata*, ovvero *il legame d'amore della marchesa e Sly*, ovvero *la leggenda del dormiente risvegliato*, mentre l'obbligato tributo al verismo (con cui più o meno tutti i compositori italiani, in quegli anni, dovevano fare i conti) è pagato con *I gioielli della Madonna*.

*Il Campiello*, dalla commedia omonima di Goldoni, si basa su un libretto di Mario Ghisalberti. La prima rappresentazione ebbe luogo alla Scala l'11 febbraio 1936.

L'azione si svolge sempre nella stessa piazzetta (campiello) di Venezia intorno alla metà del Settecento. E' il giorno di Carnevale e si assiste all'andare e al venire degli abitanti del quartiere, si fanno chiacchiere, si progettano matrimoni di nubi e vedove e ci si lascia andare alle distrazioni tipiche del giorno di festa. Non mancano neanche diverbi, zuffe, dispetti che prendono spunto dal gioco della "venturina" (una specie di tombola). Alla fine della giornata di festa tornerà la calma e tutte le coppie saranno ricomposte come ipotizzato: la graziosa Gasparina (S) sposerà



il bel cavaliere napoletano incontrato al mattino, Astolfi (Bar), con l'approvazione del vecchio zio Fabrizio (B); Lucietta (S) si unirà in matrimonio la sera stessa con il fidanzato Anzoletto (B); Gnese (S) dovrà invece attendere ancora due anni prima di convalidare a nozze con Zorzetto (T). Nel *Campiello* il musicista regala un quadro di ambiente molto elegante: si respira il profumo di Venezia, ma la sua matrice è anche viennese nelle atmosfere delle danze popolari alla Schubert e nell'architettura che guarda a Mozart. Nel chiacchiericcio colorito della piazza veneziana, inoltre, si avverte la lezione del *Falstaff* verdiano, punto di riferimento essenziale per il teatro italiano dal Puccini del *Gianni Schicchi* in avanti.

r.i.

## Se l'Inno nazionale diventa una canzonetta...

*Nulla di quello che dovrebbe essere. Nulla di quello che ha scritto Novaro. Ed eravamo alla inaugurazione delle Olimpiadi, un atto decisamente ufficiale davanti a milioni di spettatori sparsi nel mondo. Un brutto spettacolo davvero. Ma deludente, anche, l'esecuzione alla cerimonia di chiusura dove c'erano la grande tromba di Fresu e l'orchestra e il coro dell'Arena di Verona: una ninna nanna, con il tema dilatato, il testo "mormorato" dal coro quasi per non disturbare, su una base orchestrale che di Novaro aveva ben poco. Se alle Cinque Giornate di Milano i rivoltosi avessero cantato con questo spirito, per gli Austriaci batterci sarebbe stato un gioco da ragazzi...*

*Ma a proposito dell'Inno, ancora una nota a margine. Il 2 dicembre scorso una direttiva dello Stato Maggiore della Difesa, raccogliendo probabilmente una indicazione di Riccardo Muti ha sancito la eliminazione del "Sì" finale in genere intonato sull'accordo conclusivo. Perché? Perché Mamelì non lo ha scritto. Giustissimo, ma lo ha voluto Novaro. E in genere quando si parla di opere musicali su testo poetico a decidere alla fine è il musicista e non il poeta. Pensiamo a quan-*

*te ripetizioni ci sono nelle arie d'opera. Se si dovesse rispettare alla lettera il libretto, cambierebbe tutto.*

*Quando il 18 ottobre 1848 Verdi inviò a Mazzini la sua versione musicale dell'inno "Suoni la tromba" su versi di Mamelì raccomandò al poeta di cambiare alcuni versi perché non funzionavano sul piano musicale.*

*Novaro ha fatto altrettanto: "... L'entusiasmo - ha scritto il compositore genovese a proposito del finale - li manda a un crescendo incalzante che si conclude in un grido supremo, il quale è un giuramento e un grido di guerra. E il poeta mi perdonerà se per mandare questo grido ho aggiunto all'ultimo verso una sillaba: L'Italia chiamò: Sì!"*

*Allora parafrasando Arbore, il "Canto degli Italiani" non è solo una canzonetta, è un inno nazionale, espressione di un momento storico fondamentale (il Risorgimento) per la nostra unità. Rispettiamolo. E rispettiamo anche il povero Michele Novaro, ripristinando quel sì che gli uscì dal cuore.*

Roberto Iovino

## Galli: "I miei primi 300 giorni al Carlo Felice"

Era il 22 aprile dello scorso anno quando il Carlo Felice cambiava sovrintendenza e a Claudio Orazi, sempre più in difficoltà nella gestione del Teatro, subentrava Michele Galli. Sono passati circa 300 giorni dall'insediamento. Abbiamo chiesto al nuovo sovrintendente di fare il punto sulla situazione.

"A Genova ho avuto un'accoglienza molto positiva. E' una città meravigliosa e debbo dire che i rapporti istituzionali, tanto con il Comune quanto con la Regione si sono subito avviati su un piano di estrema correttezza e collaborazione. Ho trovato un ambiente molto stimolante sul piano culturale. E debbo ringraziare i dipendenti, dall'orchestra al coro, dai tecnici agli amministrativi: si sta lavorando tutti insieme per rilanciare il Carlo Felice".

**Quando si è insediato c'era molta preoccupazione intorno ai conti, si parlava di un deficit decisamente grave. Qual è oggi la situazione?**

"Posso dire che è sotto controllo e sotto l'attenzione del Consiglio d'indirizzo. Abbiamo approvato il bilancio di previsione. Siamo su una buona strada. Il progetto "I Custodi del faro" (una campagna finalizzata alla partecipazione economica lanciata nelle scorse settimane dal Teatro e rivolta tanto alle istituzioni pubbliche e private quanto ai privati cittadini, n.d.r.) sta dando risultati superiori alle attese, il che ci convince della vicinanza della città al teatro".

**Nelle scorse settimane ha suscitato qualche malumore in diversi abbonati la decisione di sospendere la messa in scena de *Il nome della rosa*, sostituita in cartellone da *Tosca*...**

"Tengo a precisare che non si tratta di una cancellazione. Il mio mandato scade nel 2030 e posso assicurare il pubblico che *Il nome della rosa* andrà in scena al Carlo Felice entro quell'anno. Il rinvio dell'opera di Francesco Filidei è stato determinato dall'esigenza di non compromettere un nuovo equilibrio economico cui si sta arrivando. Ma è una delle nostre priorità la valorizzazione dell'investimento fatto nel 2024. Del resto anche l'Opera di Parigi ha posticipato la messa in scena al 2028".



Michele Galli - Sovrintendente Carlo Felice

**Nelle passate stagioni si era registrato un preoccupante calo di presenze agli spettacoli. La situazione oggi?**

"Per la lirica abbiamo 1501 abbonati, quindi 251 in più rispetto all'anno precedente, per la sinfonica gli abbonati sono 400. Il mio obiettivo è quello di consolidare la platea e ampliare sempre più la schiera dei giovani. In questo senso una

delle prime decisioni che ho preso quando sono arrivato è stata quella di lanciare il progetto educational. E a ottobre avevamo già lo spettacolo per le scuole dedicato a "Don Giovanni" che ha avuto un notevole successo".

**Da spettatore e non da sovrintendente se dovesse indicare al suo direttore artistico Pupo un'opera da mettere in cartellone, quale sceglierebbe?"**

"Io abito a 18 chilometri da Busseto. Mi sembra chiaro: purchè sia Verdi..."

r.i

### ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

**Domenica 10 maggio**  
**TEATRO REGIO TORINO**  
**I PURITANI**  
**di V. Bellini**

**Sabato 6 giugno**  
**TEATRO ALLA SCALA**  
**NABUCODONOSOR**  
**di G. Verdi**

**AMICI** | **TEATRO CARLO FELICE**  
**CONSERVATORIO**  
**NICCOLO PAGANINI**

### QUOTE SOCIALI

Socio ordinario da	€ 100,00
Socio sostenitore da	€ 150,00
Coppia	€ 150,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

**IBAN: IT 13A033320140000000902490**

## Gubaidulina: un Bach dei nostri tempi

Poco meno di un anno fa Sofia Agastovna Gubaidulina lasciava questo mondo. Qualcuno ricorderà che nell'anno inaugurale del nuovo Carlo Felice, il cartellone sinfonico, vario e prestigioso, includeva un suo pezzo "Orazione per l'era di Acquario" diretto niente meno che da Slava Rostropovich. Una civiltà musicale si misura, tra l'altro, anche dalla capacità di fare memoria degli anniversari dei compositori. L'Italia non brilla in questo: la musica sinfonica e quella da camera sono sopraffatte dall'opera, ed anche dove lo strumentalismo ha qualche seguito, le ricorrenze di autori importantissimi vengono o ignorate o "celebrate" con l'inserimento di uno o due pezzi nella stagione. Sorte simile è toccata ai blasonati Mendelssohn, Ravel, Haydn, Bruckner; se si passa a compositori più recenti o meno noti, la vivacità italiana è quanto meno imbarazzante: le ricorrenze di nascite o morti di figure come Berio, Copland, Schnittke, Boulez, Salieri non hanno quasi visto una rassegna anche minima di opere loro, al massimo una o due composizioni. Se ci spostiamo nella Mittel Europa la musica cambia e di parecchio, in meglio naturalmente. Se poi ci si spinge a Mosca si ha la sensazione che si immagina avere un topo dentro ad un magazzino di formaggi. Oggi tale esperienza è facilitata da You Tube che registra e consente di accedere, anche se virtualmente, a tali preziosità. Personalmente ho stampata nella mente un'esecuzione delle Variazioni su La Follia di Spagna di Salieri, magistralmente eseguita dall'orchestra Musica Viva di Mosca, ensemble sinfonico che suona con strumenti originali o copie, fondato e guidato dal violoncellista Alexander Rudin. Nel caso di Sofia Agastovna, le celebrazioni dovute si sono tenute in Russia ed in varie città tedesche, quasi niente in Italia. Peccato perché la musica di Gubaidulina è paragonabile a quella di Johann Sebastian Bach!!! Nata nel 1931, è stata attiva in tutti i generi musicali (tranne che il teatro), con esiti altissimi e sublimi. Dotata di una profonda religiosità cristiana ma che trascende le categorie della "confessione" tradizionale in cui i poveri diavoli amano classificarsi, Gubaidulina ha fatto del simbolismo una pietra fondante della sua enorme produzione. «Il simbolo di per se stesso è un fenomeno vivo... Cosa vuol dire simbolo? Secondo me la massima concentrazione di significati, la rappresentazione di tante idee che esistono anche fuori della nostra coscienza e il momento in cui questa apparizione si produce nel mondo: questo è il momento di fuoco della sua

esistenza, perché le molteplici radici che si trovano al di là della coscienza umana si manifestano anche attraverso un solo gesto.», affermava in una conversazione con Enzo Restagno. Ma il simbolismo di Gubaidulina non è quello sognante o delirante di Skrjabin, quanto piuttosto un percorso "re-ligioso" che attraverso un linguaggio che si alimenta di tonalità e serialità, di modalismi e cromatismi, inducendo nell'ascoltatore e forse anche nell'esecutore, quella tensione verso il significato più profondo ed ignorato del termine re-ligione, ossia ristabilire legami, soprattutto con se stessi. Eu-daimonia ed entusiasmo (ev-teòs), dicevano i filosofi greci, evocando la ricerca del nostro buon demone e del Dio che è in noi. Tutta la musica di Gubaidulina ha questa prospettiva (ed è proprio per questo che il richiamo a Bach non è casuale e offre mille argomentazioni!!). Il sapere giocare su sequenze ritmiche o su micro cellule melodiche è altra caratteristica saliente di Gubaidulina, a partire dalla sequenza di Fibonacci, su cui sono basati molti lavori tra cui la sua Sinfonia "Stiimen... verstummen" dedicata a Rozhedstvensky ed articolata in 12 movimenti. Inutile cercare di fare una anche minima rassegna delle sue opere, il catalogo è troppo ampio. Ci limiteremo a citare alcuni lavori che speriamo sollecitino la curiosità di chi non la conosce: senza dubbio i tre concerti per violino (Offertorium, In tempus praesens, Ich und zu), tre grandi lavori sinfonici per orchestra: Lights of the end, The Wrath of God, Il festino durante la peste, alcuni lavori concertanti come lo stupefacente Glorious percussions e il Triplo concerto per bayan, violoncello e pianoforte; da citare alcuni pezzi da camera tipo il Quartetto per archi Reflections on B:A:C:H, Aus der Visionen der Hildegard von Bingen, per contraltosolo, le Danze tatarie (Gubaidulina è originaria del Tatarrstan) per fisarmonica e due contrabbassi o per Domra e archi, Quasi hoquetus, per viola, fagotto e pianoforte (1984). L'elenco sarebbe lungo e spazia dalle prime opere della fine degli anni '50 fino all'anno scorso. ; per i diffidenti a priori, suggerisco l'ascolto di un pezzo facile e geniale: il concerto per Jazz band e orchestra. Non resta che augurarsi che le nostre asfittiche istituzioni musicali si ricordino, almeno ogni tanto, dell'immenso lascito artistico, culturale e musicale che la produzione di Sofia Gubaidulina rappresenta e che ne proponga ampia parte al pubblico.

Lorenzo Costa



FONDAZIONE  
**PASSADORE 1888**

## Benedetta Torre:

### *“Che gioia cantare nel proprio teatro!”*

Nel cast del Campiello, nel ruolo di Gnese, il pubblico del Carlo Felice potrà ascoltare Benedetta Torre. La giovane cantante genovese è ormai una gradita ospite fissa del nostro teatro: l'abbiamo applaudita in Bohème, Idomeneo, Beatrice et Benedict, Il cappello di paglia di Firenze. L'abbiamo incontrata durante le prove dello spettacolo...

“E' la prima volta che affronto l'opera di Wolf-Ferrari. Ed è un impegno non da poco perché musicalmente ha momenti non facili (e aver studiato Rota mi è stato utile) e poi c'è il dialetto veneziano: per fortuna ho un'amica di Venezia che mi sta aiutando non solo nella pronuncia, ma anche nel modo di far fluire la frase. Gnese è la più giovane fra i protagonisti, ma non è certo la meno scaltra anche se nelle sue ansie prematrimoniali rivela l'animo di una ragazzina. Un bel lavoro che scava dentro i personaggi e dà un'idea della società settecentesca”.

Benedetta Torre, pur giovanissima, vanta già una attività professionale intensa avviata ad appena 20 anni: “Nella mia famiglia – spiega – nessuno è stato un musicista professionista. Tuttavia mia nonno cantava amatore e mia mamma è intonatissima. Io sono cresciuta in Val Trebbia a Torriglia, studiavo pianoforte e mi divertivo a fare la cantante pop. Poi sono entrata nel coro della parrocchia. E lì sono stata notata: mi hanno consigliato di studiare canto. Ho scoperto la lirica e la passione è venuta un po' per volta”.

**Che effetto fa cantare nel Teatro della propria città, un teatro per anni frequentato come spettatrice?**

“E' una grande gioia. Mi sento davvero a casa, anche perché mi sono tutti molto vicini, partecipi”.

**Ha mai avuto esperienze cinematografiche?**

“Ci sono andata vicino. Qualche mese fa la mia agente è stata contattata da una produzione cinematografica che faceva capo a Mi-

chael Douglas. Cercavano una cantante fra i 30 e i 40 anni, ma già avanti in carriera, ormai in fase di declino. Io sono trentenne, dimostro anche meno. Feci notare che non ero forse la più idonea e in effetti hanno poi scelto una attrice con capacità canore, ma più matura di me. Però l'esperienza cinematografica mi piacerebbe”.

**Impegni futuri?**

“Mi aspetta a giugno il ruolo di Poppea nella *Incoronazione di Poppea* di Monteverdi al teatro Ponchielli di Cremona: un appuntamento cui tengo molto.

**Se non avesse fatto la cantante?**

“Ho iniziato molto presto per cui non mi sono mai posta il problema. Con l'esperienza che ho accumulato in questi anni di professione, forse mi sarebbe piaciuto dedicarmi alla farmacia o alle scienze erboristiche o, ancora alla psicologia. Mentre studiavo canto con Laura Bulian ho seguito il triennio di filosofia”.

**Quando non canta?**

“Il tempo non basta mai, io cerco di ritagliarmi degli spazi per me e per i miei legami affettivi. Quando posso faccio allenamento, leggo e ascolto musiche di tutti i generi”.

**C'è un episodio divertente che ricorda di questa sua prima parte di attività?**

“E' legata a una Bohème realizzata nel circuito marchigiano. Interpretavo Mimi. Al quarto atto coricata sul letto di morte attendevo il manicotto per cantare “Oh come è bello e morbido! Non più ecc.”, ma il manicotto era stato dimenticato dietro le quinte: ci fu un momento di imbarazzo, non sapevo cosa fare quando Rodolfo se ne accorse e corse a prendere l'oggetto del desiderio. Gli altri ridevano non visti dal pubblico e per me attaccare è stato davvero difficile!”.

**Roberto Iovino**



1869



Deutsche Schule Genua  
Scuola Germanica Genova

... dal Kindergarten alla Maturità.

Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via A. M. Maragliano 1, 16121 Genova.

tel.: +39 010 564334 - [www.scuolagermanica.it](http://www.scuolagermanica.it) - PEC: [scuolagermanicagenova@legalmail.it](mailto:scuolagermanicagenova@legalmail.it)

## Camponero racconta i grandi mecenati della danza

**L**uigi XIV, Re Sole, era un grande amante della danza. E per questo il ballo ha fatto parte integrante del teatro francese a partire dal *ballet de cour* per passare poi alla *comédie-ballet* di Molière e Lully e approdare tanto alla *tragédie-lyrique* quanto al *grand-opéra*.

Luigi XIV è il primo nome che compare nella lista dei grandi mecenati della danza nel libro scritto da Francesca Camponero e intitolato, appunto, *La danza e i suoi mecenati*, sottotitolo "Da Luigi XIV a Mario Porcile". "Sono tanti nella storia i mecenati – scrive nella prefazione l'autrice – soprattutto per quanto riguarda le arti pittoriche e poesia e letteratura... Anche la danza ha avuto i suoi mecenati, persone di straordinaria cultura e lungimiranza nel comprendere che questa forma d'arte andava tutelata al pari di pittura, scultura e letteratura...".

Un viaggio dunque fra uomini e donne che nel corso dei secoli hanno protetto ballerini e ballerine contribuendo allo sviluppo di una espressione artistica fondamentale.

Si parte dal citato Luigi XIV e si prosegue con il principe Vsevolozskij (cui si deve quel capolavoro che è *Lo schiaccianoci*), con Sergej Diahilev, impresario dei Balletti Russi che a Parigi ai primi del Novecento giocò un ruolo fondamentale nello sviluppo culturale della città grazie alle collaborazioni con grandi compositori fra i quali Stravinskij, la grande danzatrice Ida Rubinstein, il marchese De Cuevas, la cui compagnia fu protagonista anche nelle prime edizioni del Festival del Balletto di Nervi e, infine, Mario Porcile che la Camponero definisce un "lord ligure" per l'eleganza e la raffinatezza delle sue scelte. A lui, indimenticabile padre del Festival di Nervi, è dedicato un articolato capitolo che ne ripercorre l'attività e ne mette in luce le notevoli capacità organizzative e la indubbia competenza.

r.i.



## I NOSTRI CONCERTI

9 gennaio. L'inizio dell'anno con tanti giovani: Infatti il primo concerto del 2026 è stato dedicato ad un concerto della Scuola di Canto del Conservatorio Paganini del prof. Ottino con tanti cantanti che meritano di essere segnalati: **Zheng Sheng Sheng, Na Muhan, Corinna Parodi, Elisa Ferrero, Song Fang Xiao, Han Ziyue, Carola Schiavi, Yang Hao, Andrea Scannerini, Wu Han, Zhao Yifan, Jnag Jiachen, Gu Yue, Zhang**. Qui accompagnati al pianoforte dal M° **Roberto Mingarini**. Il programma comprendeva tutte le maggiori romanze del repertorio romantico interpretate con capacità e musicalità riscuotendo un grande successo dal folto pubblico presente all'inaugurazione del nuovo anno.



**Pietro Genova Gaia**, violino e **José Songel**, pianoforte sono stati i protagonisti del concerto del 23 gennaio al Palazzo della Meridiana. Il programma era composto da Sonata n. 4 op. 23 di L. van Beethoven, Sonata n. 1 op. 105 di R. Schumann e Love Song op. 7 J. Suk.



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.  
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336  
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



Conosciamo la capacità di interprete di Pietro Genova Gaia che, ogni volta che si presenta al nostro pubblico ci fa conoscere nuovi interpreti della sua levatura. Questa volta si è fatto accompagnare dal bravo Josè Songel che si è dimostrato bravo interprete in ogni spartito. Un ottimo Duo che ha soddisfatto moltissimo la platea con richieste reiterate di bis. Un grande successo!

“I segreti del suono” una conferenza/concerto di **Francesca Giordanino**, relattrice e interprete al violino insieme a **Marco De Masi** violoncello. Francesca ci ha affascinato e guidato in un viaggio tra scienza, arte e percezione. Immagini, riflessioni ed esempi concreti hanno accompagnato l'ascoltatore in un percorso accessibile e profondo.

Le esecuzioni dal vivo dell'Evolution Classical Duo sottolineano e rendono tangibili i momenti chiave della narrazione. Il pubblico presente è stato trascinato in un vortice di sensazioni raramente riscontrato. Un successo incredibile per uno studio niente affatto facile.



Un altro concerto vocale ci ha intrattenuti, sempre a Palazzo della Meridiana, il 13 febbraio.

**Chiara Della Lastra**, soprano e **Angela Serapione**, pianoforte. Queste le due interpreti dell'interessante concerto che comprendeva arie di tre secoli da Mozart a Debussy e Fauré passando per i nostri maggiori musicisti: Verdi, Puccini, Mascagni, Bellini e una rarissima

“ Ombre Lègère dalla Dinorah” di Mayerbeer.

Il folto pubblico presente è rimasto incantato dalla vocalità di Chiara Della Lastra e dalla sensibilità pianistica di Angela Serapione attribuendo alle due artiste folti applausi



**GRUPPO BOERO**  
DAL 1831

## ATTIVITÀ SOCIALE DAL 7 MARZO AL 22 MAGGIO 2026

Gallerie Nazionali di Palazzo Spinola - Museo di Palazzo Reale - Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone"  
Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice Conferenze Illustrative

Società di Letture e Conversazioni Scientifiche - I Concerti alla Galleria Spinola incominciano alle ore 16,00  
I Concerti di Primavera e Autunno a Spinola sono in collaborazione con la G.O.G.

### Sabato 7 marzo

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE  
IL CAMPIELLO di E. Wolf Ferrari  
Le allegre comari di Venezia - Relatore Massimo Arduino,

**Venerdì marzo 13** - SOCIETÀ DI LETTURE SCIENTIFICHE  
IL "BARCHEGGIO" DEI NOBILI GENOVESI NEL '700  
A cura di Farida Simonetti, intervengono  
Filippo Taccogna, violino e Stefano Grazioli, violoncello,

**Venerdì 20 marzo** - PALAZZO SPINOLA  
TRIO ECCELENTE  
LUCA SCIRI, clarinetto, LUCA SOI, viola, ANITA FRUMENTO, pianoforte,

**Venerdì 27 marzo** - SOCIETÀ DI LETTURE SCIENTIFICHE  
LA MUSICA E LA PESTE - A cura di Marco Pescetto,

**Sabato 28 marzo**  
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE  
TOSCA di G. Puccini - Relatore Athos Tromboni,

**Mercoledì 8 aprile** - CONCERTI DI PRIMAVERA PALAZZO REALE  
TERESA VALENZA, viola,

**Venerdì 10 aprile** - PALAZZO SPINOLA  
SIDNEY ROTUNDO, pianoforte,

**Mercoledì 15 aprile** - CONCERTI DI PRIMAVERA PALAZZO REALE  
GASTON POLLE ANSALDI e MATTEO CHIAMBRETTO  
Pianoforte a quattro mani. I vincitori del Concorso internazionale  
"Franz Schubert" Città di Oaava  
In collaborazione con Iniziativa C.A.M.T Monferrato,

**Venerdì 17 aprile** - SOCIETÀ DI LETTURE SCIENTIFICHE  
GIANNI RAIMONDI, TENORE DAL BIS FACILE  
A cura di Athos Tromboni,

**Mercoledì 22 aprile** - CONCERTI DI PRIMAVERA PALAZZO REALE  
DUO EFFE - FILIPPO TACCOGNA e FILIPPO BOGDANOVIC, violini,

**Venerdì 24 aprile** - SOCIETÀ DI LETTURE SCIENTIFICHE  
LE SPIRITOSE SIMMETRIE NELLE SINFONIE DI HAYDN  
A cura di Lorenzo Costa,

**Mercoledì 29 aprile** - CONCERTI DI PRIMAVERA  
MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"  
COMPLESSO VOCALE LICEO PERTINI,

**Mercoledì 6 maggio** - CONCERTI DI PRIMAVERA  
MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"  
OUVER TRIO: LUCA CABELLA, chitarra,  
GIANMARCO ANDREOLI., violino, SERGE KPAMENAM, flauto,

**Venerdì 8 maggio** - SOCIETÀ DI LETTURE SCIENTIFICHE  
NICOLÒ ROSSI, pianoforte,

**Sabato 9 maggio**  
INCONTRI ALL'AUDITORIUM, LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE  
MACBETH di G. Verdi  
Delitto, potere, colpa e tragedia - Relatore Lorenzo Costa,

**Mercoledì 13 maggio** CONCERTI DI PRIMAVERA  
MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"  
GIORDANO BUONDONNO, pianoforte

**Venerdì 15 maggio** - PALAZZO SPINOLA  
CORA GRECO-, pianoforte,

**Mercoledì 20 maggio** - CONCERTI DI PRIMAVERA PALAZZO SPINOLA  
QUARTETTO DI GENOVA  
YESENIA VICENTINI, FILIPPO TACCOGNA, violini  
TNERESA VALENZA, viola, STEFANO GRAZIOLI, violoncello-,

**Venerdì 22 maggio** - PALAZZO SPINOLA  
GIOVANI COMPONENTI DELLA BANDA MUSICALE  
CITTADINA DI BOLZANETO 1883,

**Mercoledì 27 maggio** - CONCERTI DI PRIMAVERA PALAZZO SPINOLA  
GIACOMO ALVINO, pianoforte.

Si ringraziano per la concreta collaborazione



Museo d'Arte Orientale  
"E. Chiossone"



con il patrocinio e il contributo di:



COMUNE DI GENOVA



## l'Invito

Periodico d'informazione musicale  
Direttore responsabile

**Roberto Iovino**

Associazione Amici del Carlo Felice  
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**  
Cell. 3406365750 - Cell. 347 0814676

[www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org](http://www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org)  
[contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org](mailto:contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org)

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova